

Il Risorgimento in classe oltre la retorica

Silvio Vitellaro

CIDI 29 aprile 2010

Sommario

Prima parte.

Problemi didattici relativi
all'insegnamento/apprendimento del Risorgimento

Seconda parte.

La didattica del Risorgimento come “fatto storico”,
sistema di strutture complesse.

Terza parte.

Esempio didattico.

Esiste un problema Risorgimento nella didattica della storia?

- Se sfogliamo i manuali di storia degli ultimi 40 anni non può non emergere una diversità nell'interpretazione e nell'importanza che il Risorgimento occupa nello studio della storia dell'Ottocento.

Ad esempio

Negli anni Settanta il Villari nel suo manuale che va dal 1650 al 1900 dedica 3 capitoli su 16 al Risorgimento.

Negli anni Ottanta De Bernardi-Guarracino nel volume dedicato all'Ottocento dedica 1 capitolo su 24 al Risorgimento.

Un testo uscito quest'anno (Luna- Meriggi-Albertoni) nel volume che va dal 1750 al 1900 dedica 2 capitoli su 24.

E le interpretazioni?

- Negli anni 50-60 dominava una visione provvidenzialistica che vedeva l'unità d'Italia come un miracoloso risultato dell'operato di forze diverse rappresentate da personaggi simbolo (Cavour, Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II) e da eroi quasi mitologici (Ciriaco De Mita, fratelli Bandiera, Carlo Pisacane). Tutto era conciliato in un unico disegno provvidenziale.
- Negli anni Settanta alcuni manuali cominciarono a risentire delle interpretazioni crociane e gramsciane, ma lo spazio dedicato al Risorgimento come mito fondante la nazione era sempre ampio.

- Negli anni Ottanta quasi l'importanza dell'argomento cominciò a scendere, la sua trattazione risultò schematica e inserita in contesti più ampi, si notava un processo di demitizzazione che però comportava un ridimensionamento.
- Oggi noto un atteggiamento pressoché neutro. Domina una rassegna degli avvenimenti e la presentazione dei diversi pensieri politici occupa un paragrafo a parte, la rassegna delle diverse interpretazioni è relegata in una sezione storiografica a parte, di solito opzionale. Il tutto dà una sensazione di frammentarietà, di giustapposizione che hanno come risultato lo svuotamento del concetto di Risorgimento.

Quale rischi sono connessi alla didattica del Risorgimento?

- Quello di separare le ideologie dai fatti collegandole poi in modo estrinseco, quello di appiattirsi sulla frammentarietà delle trattazioni dei manuali, quella di considerare il Risorgimento come un periodo in sé concluso qualunque sia la sua estensione (1815-1918, 1848-1860), quello di partire dalle interpretazioni o dalle ideologie.

- Questi rischi derivano dal termine stesso di Risorgimento che è più un'idea che un concetto univocamente definibile, rappresenta una categoria che tenta di mettere assieme cose molto diverse da loro.
- Allora occorrerebbe passare dall'idea di Risorgimento come categoria o, peggio, di avvenimento, a quello di Risorgimento come “fatto storico”, processo complesso.
- Ridare al Risorgimento la complessità di “fatto storico” significa rivedere la didattica della storia del Risorgimento e della storia tutta.

Ma cosa intendiamo per “fatto storico”?

- Se il fatto storico coincide con l'avvenimento diventa un concetto ambiguo che può accogliere sotto di sé case molto diverse (l'affissione delle tesi di Lutero, la prima guerra mondiale, il New Deal).
- Si potrebbe ipotizzare che il fatto storico si distingue dagli altri fatti perché conduce a una modificazione profonda del corso degli avvenimenti. Ma un avvenimento cambia il corso della storia? La presa della Bastiglia causò la Rivoluzione Francese?
- Gli eventi brevi e nervosi che sono i “fatti storici” diventano significativi solo quando sono inseriti entro un sistema di relazioni fra variabili sociali molto più complesso di quanto sia la relazione di avvenimento-contesto o causa-effetto.

- Fare storia consiste nel saper vedere al posto dell'avvenimento quelle cose più complesse che sono le strutture.
- Consiste nell'andare oltre gli avvenimenti e individuare le grandi correnti sottostanti di cui gli avvenimenti sono solo delle manifestazioni momentanee, dei sintomi, di processi profondi di cambiamento delle strutture sociali.
- Ne consegue che la didattica del Risorgimento non può essere che un caso particolare della didattica della storia in generale. Un diverso modo di insegnare/apprendere il Risorgimento richiede un diverso modo di insegnare/apprendere la storia nel suo complesso.

Esempio di organizzazione del lavoro didattico

ATTIVITÀ PRELIMINARI

- Brainstorming (precomprensione). Prima approssimativa definizione di Risorgimento.
- Ripresa dei prerequisiti. Le grandi trasformazioni strutturali della società europea tra il Settecento e l'Ottocento (recupero della precedente conoscenza storica). Es. Le grandi trasformazioni in tempi medi: Mondo delle campagne e mondo delle città come sistemi produttivi e sociali diversi in contrasto. Distribuzione della proprietà contadina nelle varie regioni europee. Monarchia assoluta, monarchia costituzionale e repubblica come forme di potere diversamente fondate e diversamente sostenute. Nobiltà, borghesia e contadini e loro differenziazioni e diverse dinamiche interne.

RACCOLTA INFORMAZIONI

- Il tempo e lo spazio (atlante storico).
- Potere e sue istituzioni. Le situazione di partenza (frammentarietà e diversità). La situazione finale (unificazione istituzionale).
- Gli avvenimenti (tavole sinottiche dei moti).
- Le ideologie (idee e società) come espressione di forze sociali. Ideologia e azione politica. Analisi.
- I documenti. Dal documento alla sua interpretazione. Le immagini (la concretezza della storia).

ATTIVITÀ DI ELABORAZIONE

- Dall'avvenimento alla struttura (quali sono state le condizioni che hanno permesso l'accadere dell'evento?) – dai tempi brevi a quelli medio-lunghi.
- Il processo. È il dopo che spiega il prima.
- Domande stimolo: “Cosa succede se...”

PRODUZIONE

- Le interpretazioni del Risorgimento.
Costruzioni di mappe concettuali relative alle diverse interpretazioni.
- Costruzione mappa sistemica. Come si inserisce il Risorgimento nelle grandi trasformazioni che hanno interessato la società occidentale tra il Settecento e l'Ottocento?

LA STORIA CHE VIVE

- Studio di un caso locale.
Es. La rivoluzione del 1848 a Palermo. I personaggi, gli avvenimenti, i luoghi. Visita ai luoghi: le tracce.
- Verifica. Dalle tracce (es. documenti) agli avvenimenti, dagli avvenimenti alla struttura.